



ECONOMIA

Giudicarie Valsabbia Paganella e Adamello: il «matrimonio» celebrato senza aver sentito la giunta Fugatti

Cooperazione trentina e politica: l'incidente diplomatico mette in difficoltà gli assessori del territorio

Fusione delle casse rurali Una guerra con la Provincia

GIULIANO BELTRAMI

GIUDICARIE - La giunta provinciale, nella seduta di venerdì, ha deliberato il ricorso al tribunale di Trento contro la fusione fra le Casse rurali Giudicarie Valsabbia Paganella e Adamello. Ufficialmente, come abbiamo scritto ieri, «per l'accertamento e la dichiarazione di illegittimità della deliberazione di fusione».

Dalla decisione scaturiscono un paio di elementi interessanti: da una parte il rapporto fra giunta provinciale e Cassa Centrale Banca, dall'altra il ruolo della pattuglia degli assessori giudicariesi.

Partiamo dal rapporto Giunta/Cassa Centrale Banca per dire che le due istituzioni proprio non si prendono. Questo è il secondo ricorso contro una fusione e va nella stessa direzione di quello dell'anno scorso contro la fusione fra le Casse rurali di Trento e di Lavis. Anche se in quell'occasione la Giunta era intervenuta a sostegno (per dirla in soldoni) dei soci contrari alla fusione che avevano lamentato la irregolarità delle votazioni. Stavolta la Giunta ritiene che «in mancanza del parere provinciale sulla fusione, l'operazione sia stata condotta in violazione dell'articolo 3 delle norme di attuazione, il quale prescrive che, sul progetto di fusione tra aziende

di credito una delle quali non abbia carattere regionale, sia acquisito il parere della Provincia». Parere evi-

dentemente non richiesto.

Un'altra partita delicata tra Giunta Fugatti e Cassa Centrale Banca riguarda la posizione in Mediocredito Trentino Alto Adige. CCB è la capogruppo di uno dei due schieramenti nazionali delle banche di credito cooperativo. Uno dei nodi in discussione riguarda le quote della Provincia ed il futuro del gruppo bancario. Probabilmente (il dubbio è sempre opportuno) solo un'alleanza fra Provincia e CCB con parteci-

pazione significativa al capitale sociale da parte della Provincia garantirebbe la permanenza della sede del gruppo in Trentino, con tutti i benefici, anche fiscali, che ne deriverebbero. Ma come detto, a quanto pare la Giunta Fugatti ed il gruppo presieduto da Fracalossi per ora non si prendono. E alla capogruppo nessuno dei diretti interessati (dirigenti delle due Casse) si sogna di addebitare (almeno in maniera ufficiale) responsabilità per non aver

chiesto il parere della Giunta provinciale rispetto al progetto di fusione. Tuttavia, sia pure in maniera indiretta, si capisce che la questione

esiste. Quando il presidente della Giudicarie Valsabbia Paganella Andrea Armanini dice di aver fatto tutto ciò che ha suggerito Cassa Centrale attesta che qualche falla c'è stata. Falla che peraltro (al di là del rumore di questi giorni) farà entrare acqua nella stiva, ma non affonderà la nave. Fuor di metafora, non porterà a nulla: sono convinti nelle due Casse. Seconda questione: gli assessori giudicariesi. Nutrita la pattuglia nella giunta di centrodestra: tre assessori. Mario Tonina (vicepresidente dell'esecutivo) taglia corto: «È una questione di opportunità. Siamo tutti e tre soci: io della Giudicarie Valsabbia Paganella, gli altri due della Adamello. Era giusto stare fuori». Più articolato l'assessore al turismo Roberto Failoni: «C'è opportunità, ma potrebbe esserci anche una questione di compatibilità e perfino di etica». Failoni difende la scelta della Provincia: «Abbiamo ribadito quanto detto e fatto in occasione della fusione Trento-Lavis». E Mattia Gottardi? «La mia posizione rispetto alla fusione è di gradimento e favore: il territorio ha confermato la scelta a larga maggioranza. L'impugnativa va inserita nella difesa della Provincia delle prerogative statutarie: l'autonomia merita di essere difesa di principio. Con i colleghi di Giunta, non ho partecipato al voto come socio della Rurale».